

OGGI DALLE 16 ALLE 19

Violenza sulle donne Se ne discute alla Uil

Oggi presso la Uil di Benevento, dalle 16 alle 19, si terrà il convegno 'La Violenza sulle donne, parole, voci e culture a confronto', organizzato con l'intervento del Centro di ascolto contro le violenze della Uil, di cui è responsabile Maria Pia Varriale.

Il dibattito sarà presieduto dal segretario generale della Uil sannita, Fioravante Bosco. Parteciperanno Emilia Maccauro, assessore ai servizi sociali del comune di Benevento;

Anna Pezza, direttrice di Confindustria Benevento; Sabato D'Amico, comandante compagnia carabinieri di Benevento; Alfonso Mercado, dirigente settore immigrazione Questura di Benevento; Maria Pia Varriale, responsabile del centro ascolto mobbing e stalking della Uil. Le conclusioni saranno affidate alla compagna Alessandra Menelao, responsabile nazionale dei Centri di ascolto Mobbing e Stalking della Uil.



Al Museo del Sannio il confronto sulla violenza contro il gentil sesso

Investire in prevenzione per aiutare le donne

Maria Pia Varriale, Uil Benevento: «La legge sul femminicidio rischia di diventare un contentino, servono investimenti per case rifugio e sostegni»



(a.i.) Un terreno difficile, quello del contrasto agli abusi ed alle violenze, che richiede l'impegno di persone preparate e motivate.

Lo ha ricordato Fioravante Bosco, segretario generale Uil Sannio, ieri al Museo del Sannio, introducendo e moderando il convegno sulla violenza contro le donne.

E' entrata nel vivo del problema Maria Pia Varriale, responsabile Centro Ascolto Uil di Benevento: "Le donne, fatte oggetto di violenza psichica o fisica, non debbono essere considerate vittime, ma come persone da aiutare e sostenere. La legge sul femminicidio rischia d'essere solo un contentino, non risolutiva del problema. Bisogna investire in servizi sociali, case rifugio, consulenze, strumenti di prevenzione e sostegno".

Grintosa la Varriale "una forza della natura - ha spiegato Bosco - che si farà valere contro chi commette abusi". L'assessore ai Servizi Sociali del Comune di Benevento, Emilia Maccauro, ha detto dei limiti del IV Settore piagato dalla spending review nel contrasto a fenomeni che si connotano sovente per la "raffinatezza psicologica degli autori delle violenze, potendo contare su poche assistenti sociali. Occasione da non perdere i fondi per i centri antiviolenza 4,5 milioni in Campania. I Comuni debbono consorziarsi per utilizzarli al meglio. Ho cercato di impostare quest'azione che in ogni caso dovrà essere portata a termine".

Anna Pezza direttrice Confindustria ha descritto le "discriminazioni che le

capacità, subiscono ancora oggi sul mercato del lavoro". Un dato che le espone a "condizioni di debolezza" e richiede interventi mirati per superarlo.

Il capitano Sabato D'Amico, comandante Compagnia dei Carabinieri di Benevento, ha invitato "tutte le vittime di violenza a fare denuncia" e spiegato gli sforzi investigativi che sia a livello centrale che territoriale vengono impegnati. Alfonso Mercaldo, dirigente Settore Immigrazione Questura di Benevento, ha parlato dei problemi delle donne immigrate e della necessità di un sostegno rafforzato. Ambito tematico esplorato anche da Maria De Feo, Prefettura di Benevento.

Michelina Viglione, funzionario Direzione Provinciale del Lavoro, ha detto della "necessità per le donne e le vittime di abusi qualsiasi sia stata la violenza psicologica o fisica subita di combattere e di impegnarsi".

Anche la giornalista Danila De Lucia si è prodotta in una testimonianza, che non esiteremo a definire di straordinario valore morale: "Sono stata perseguitata telefonicamente per anni. Un incubo nel quale spesso ho sentito di non essere capita. Mio marito mi è stato vicino. I miei amici. I giornalisti della mia redazione. Sono situazioni drammatiche, difficili da affrontare". Alessandra Menelao responsabile, rete nazionale dei "Centri ascolto mobbing e stalking Uil, ha detto della necessità di un impegno ulteriore del sindacato coinvolgendo persone competenti e preparate su un tema importante

Violenza sulle donne, convegno della Uil del Sannio: denunciare e intervenire per non lasciarle sole

Angela Arena - Pubblicato il 18 marzo 2014

Mi piace Condividi 5

Questo pomeriggio presso la sala Virgineo del Museo del Sannio di Benevento, si è tenuto un interessante convegno dal titolo 'La Violenza sulle donne, parole, voci e culture a confronto', organizzato dalla UIL sannita, per formalizzare la nascita di un Centro di ascolto contro le violenze, di cui è responsabile Maria Pia Varriale.

Si tratta in sostanza di uno sportello di ascolto, cui potranno rivolgersi vittime di mobbing e di stalking e per tale ragione, al suo interno opererà solo personale qualificato in tal senso, ossia pronto a dare una risposta concreta ai problemi dei suoi utenti: pertanto, chi varcherà la soglia del neonato centro di ascolto sarà assistito da uno psicologo e da un avvocato.

Quanto appena detto è risuonato nell'introduzione del segretario generale della Uil sannita, Fioravante Bosco che ha presieduto il dibattito il quale, nel ricordare che nonostante la recente normazione della figura criminosa dello stalking e le numerose sentenze relative al mobbing, esistono in merito ancora molte lacune di tipo pratico e pertanto '... si deve comprendere di quale reato parla il cittadino che si rivolge allo sportello, se di stalking, se di mobbing...', sottolineando così l'importanza rivestita dalla competenza e dall'esperienza degli operatori.

Alla discussione hanno preso parte personalità impegnate quotidianamente nella lotta contro la violenza sulle donne.

La prima a prendere la parola è stata l'Assessore ai servizi sociali del Comune di Benevento Emilia Maccauro che ha sottolineato l'importanza di un dialogo tra uomo e donna improntato sulla solidarietà. La Maccauro ha posto l'accento su di una parola precisa 'allontanamento' evidenziando, in tal modo, come ciascuno di noi intraveda il fenomeno in oggetto come un qualcosa di lontano, ignorando che i luoghi dove maggiormente esso si consuma sono proprio le mura domestiche, concludendo, pertanto, con un invito alle donne presenti 'chiedo a voi donne di essere le custodi delle vostre mamme, sorelle, vicine, cerchiamo di vedere dove c'è la violenza'.

Successivamente è intervenuta Anna Pezza, direttrice di Confindustria Benevento, la quale ha affrontato il dibattito da una diversa prospettiva come da lei stessa sostenuto 'affronto questo tema per l'aspetto che riguarda l'accesso delle donne nel mondo del lavoro'. Pezza ha infatti ricordato come da un recente rapporto di Alma laurea risulti che, nonostante il numero delle donne laureate sia nettamente superiore rispetto a quello degli uomini, questi ultimi sembrano avere accesso al mondo del lavoro con molta più facilità rispetto al sesso opposto.

A penalizzare e discriminare le donne secondo la dirigente di Confindustria concorrono tre aspetti fondamentali: quello salariale, quello generazionale e in ultimo, forse il più importante di tutti, il ruolo di casalinga che le donne italiane, soprattutto quelle del sud, devono svolgere accanto a quello di lavoratrici.

Ha poi preso quindi la parola il comandante della compagnia Carabinieri di Benevento Sabato D'Amico: nel sottolineare che il fenomeno non è circoscritto a una realtà locale, ha posto l'accento sulla sua prevenzione 'perché se parliamo di femminicidio siamo già arrivati all'epilogo'.

D'Amico ha infatti ricordato come, dopo l'introduzione del 612bis, l'Arma ha rivisitato il fenomeno relativo agli atti persecutori istituendo, a livello centrale, delle sezioni specializzate. Invero, con l'introduzione della nuova tipologia delittuosa nel codice penale italiano, marescialli e ufficiali sono già preparati ad affrontare casi relativi all'oggetto della nostra discussione. Anche perché, ha specificato il carabiniere, quando una donna si reca in caserma per esternare una violenza subita '...non sa di essere una vittima'.

Compito dei militari è in primis quello di verificare la veridicità del racconto, studiando non solo il caso, ma il comportamento stesso della donna che intende denunciare una violenza. 'Bisogna vincere il senso di vergogna di chi ci sta di fronte... il consiglio che posso dare è di denunciare... ci sono donne che non vengono per denunciare ma per segnalare...'. D'Amico, ribadendo come i reati di cui al 612bis siano perseguibili d'ufficio, non operando in tali ipotesi la rimessione di querela, ha concluso '...ne va della vita umana se il cittadino comune ci da una mano avrà fatto la sua parte'.

E' stata la volta di Maria De Feo, dello Sportello Immigrazione della provincia di Benevento, istituito con la legge Bossi Fini del 2002. L'osservatorio riguarda le donne straniere e la regolarizzazione dei loro rapporti di lavoro che sono in gran parte relativi al lavoro domestico.

Anche Alfonso Mercaldo, dirigente del settore immigrazione Questura di Benevento, che ha successivamente preso la parola, ha introdotto la sua analisi dalla prospettiva delle donne straniere, ricordando non solo la forte debolezza di questi soggetti ma soprattutto come l'aspetto culturale sia fondamentale 'l'immigrato può venire in Italia per molti motivi con condizioni più fragili attraverso i flussi forzati per sfuggire alle guerre'.

Pertanto il dirigente della questura ricordando come per la prima volta, negli anni 90 del secolo scorso, i cittadini rumeni sono arrivati nella nostra provincia chiedendo lo status di rifugiati, ha ribadito l'importanza dell'art. 18bis del Testo Unico sull'Immigrazione che permette il rilascio di un permesso di soggiorno valido per un anno alla vittima di violenze e sfruttamento di lavoro che denuncia.

Dopo Mercaldo, ha preso la parola la succitata Maria Pia Varriale, responsabile del centro ascolto mobbing e stalking della Uil di Benevento, che come il dirigente della questura ha ribadito che il problema è essenzialmente culturale oltre che pratico '...abbiamo bisogno di finanziamenti alle case - rifugio per donne e bambini vittime di violenza'.

Infine è intervenuta Alessandra Menelao responsabile nazionale dei Centri di ascolto Mobbing e Stalking della Uil. Ha ricordato come, nel dicembre del 2012, il Consiglio generale del sindacato abbia deciso di far diventare lo sportello antistalking e antimobbing uno dei sei servizi offerti dalla UIL. Rispetto al problema della case rifugio ha chiarito che il sindacato non può aprirle, ma che sono stati fatti accordi in tal senso con Caltanissetta dove gli utenti che si rivolgono al centro vengono immediatamente indirizzati.

In conclusione, chiunque subisca abusi configurabili come mobbing, e quindi come condotte vessatorie nei luoghi di lavoro o come stalking e quindi come atti persecutori, molestie che impediscono ad un soggetto, in genere di sesso femminile ma non sempre, di condurre una vita normale, può rivolgersi al centro di ascolto contro le violenze della UIL sito in piazzetta San Donato a Benevento, presso la sede stessa del Sindacato.